

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 20 (1948)
Heft: 5

Werbung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

sione e che sovente non sono alla portata dei subalterni. Deve però anche far fronte alla duplice posizione di subordinato e di superiore, e non gli sarà sempre facile trovare la giusta via. Sarebbe opportuno che nella pubblica discussione si tenesse maggior conto di queste difficoltà.

La disciplina impone ad ogni superiore talune azioni che personalmente non approva, come pure lo obbliga a non fare talune altre azioni che, invece, compirebbe assai volentieri. Sovente egli stesso non è in grado di riconoscere e di apprezzare nella giusta misura le ragioni che hanno indotto i suoi superiori ad imporgli determinati ordini. D'altra parte, però, sarebbe errato pretendere che ogni ordine venga dettagliatamente motivato. Proprio su questo punto sarebbe necessario orientare come si deve l'opinione pubblica: accadrebbe, così, meno sovente che venga tenuto responsabile di ordini malevisi semplicemente colui che li ha resi noti, senza tener conto di tutte le circostanze che lo hanno obbligato ad agire. A questo modo si eviterebbero anche le facili generalizzazioni e non verrebbero messi alla berlina taluni casi notoriamente tipici.

Nell'esercito, insomma, non va diversamente che negli altri campi della vita pubblica: ciò che è buono e giusto è ritenuto naturale, mentre gli sguardi si rivolgono principalmente sulle imperfezioni e sulle manchevolezze. La critica costruttiva non deve perciò esaurirsi nelle geremiadi: il leale riconoscimento di tutto il lavoro serio ed accurato che viene prestato dallo Stato e dall'Esercito deve andare di pari passo con la ricerca della perfezione e della giustizia. In generale, nel nostro paese si è trovato un felice equilibrio tra cittadino e soldato. Una discussione aperta, oggettiva e priva di personalismi, insieme con una solida informazione dell'opinione pubblica da parte delle competenti autorità, contribuiranno assai a rendere costruttivi i dibattiti sulla riforma dell'Esercito ed a rendere più armoniosi i rapporti tra la libertà del cittadino e la disciplina del soldato.

